



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 - 24 febbraio 2014

ARGOMENTI:

- Giocagin Uisp 2014: Danza ginnastica e breack dance, trecento atleti di tutte le età, sabato 22 e domenica 23 febbraio le giornate centrali.
- L'Uisp di fronte al quadro politico e istituzionale che muta: sguardo lungo, promozione sociale e baricentro sulla "partecipazione" dei cittadini. Parla Vincenzo Manco.
- Olimpiadi: Cosa rimarrà delle Olimpiadi, Il bilancio di Malagò;
- L'Olimpionica Di Centa comunica la sua prossima candidatura alla Presidenza della Fisi.
- Calcio: Manchester social, il calcio dei tifosi ribelli, l'intervista a Ken Loach
- La seconda vita del pilates, entra in campo l'adrenalina
- L'Impresa sociale punta sulle donne e sui laureati
- Un libro per raccontare i maratoneti , la vita vissuta e corsa
- Da Ciotti a Valenti: lo sport raccontato dai signori della TV
- Terzo settore: 300 responsabili di associazioni del sud in Assemblea a Salerno.
- Uisp sul territorio: inaugurato il nuovo campo sportivo al Malaspina di Palermo



CorriereAdriatico.it



Lunedì 24 Febbraio 2014 - ultimo aggiornamento 12:20

Nuovo Golf Tech Sound
da 16.950 euro.

SCOPRIDIPUÙ

Marche Motori Via Salaria 111 - ANCONA 0712960600

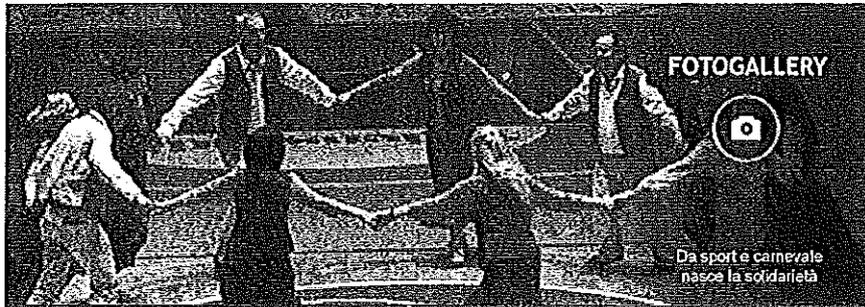
FLASH NEWS 11:53 Sochi: Putin, il mondo ha visto Russia aperta e moderna

CERCA

- Home
- Marche
- Ancona
- Macerata
- Fermo
- Ascoli
- Pesaro
- Sport Marche
- Sport
- Spettacolo
- Gossip
- Attualità
- Economia
- Motori
- Viaggi
- Salute

Da sport e carnevale nasce la solidarietà

PER APPROFONDIRE: jesi, giocagin, uisp



SEGUI IL CORRIERE ADRIATICO



CorriereAdriatico TV

Consiglia Tweet +1

JESI - Fatine, folletti, Iron Man, pirati, Spider Man e principesse: sono gli eroi in miniatura, i piccoli dai 3 ai 6 anni del Gruppo Primi Passi della Uisp Jesi-Scuole Materne già calati nei balocchi e travestimenti di Carnevale, ad aprire l'edizione 2014 del "Giocagin". La manifestazione sportiva promossa dalla Uisp ha affollato il PalaTriccoli, per la tappa jesina della manifestazione nazionale che ha coinvolto oltre 60 città italiane. Un successo, quello di Jesi, che ha visto scendere sul parquet oltre 600 atleti dai 3 ai 70 anni, tifati da un pubblico di 1600 persone di cui oltre 850 paganti, grazie ai quali sono stati raccolti 4300 euro che andranno a sostenere il progetto benefico di solidarietà internazionale attraverso la Ong della Uisp, Peace Games.

#gonews.it®

Pisa | Cascina

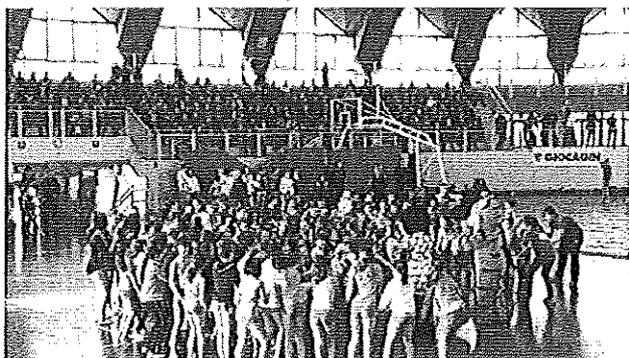
HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO



Trecento atleti di tutte le età insieme per il 'Giocagin' della Uisp

23 febbraio 2014 11:17 Sport Pisa



Il Giocagin a Pisa

Circa trecento atleti di tutte le età impegnate in coreografie che hanno spaziato dalla danza alla ginnastica passando per la break dance. E tanti sugli spalti a seguire le esibizioni. E' andata in archivio ancora una volta con un successo l'edizione pisana di "Gioca Gin", la manifestazione nazionale promossa dall'Uisp e giunta alla 26esima edizione che a Pisa è stata realizzata in collaborazione con l'amministrazione comunale e che si è svolta ieri pomeriggio al Palazzetto dello sport.

Soddisfatto l'assessore comunale allo sport Salvatore Sanzo che non ha voluto mancare all'appuntamento: Giocagin è una manifestazione ormai tradizionale del calendario sportivo nazionale dato che ha già raggiunto le 26 edizioni e che, ogni anno, ci riporta all'essenza dello sport di base che è quello di fare dell'attività sportiva un momento d'aggregazione sana all'insegna del divertimento per grandi e piccini: per questo abbiamo messo a disposizione il Palazzetto dello Sport e assicurato, nei limiti del possibile, il nostro supporto alla manifestazione. E per lo stesso motivo continueremo a farlo anche negli anni a venire».

Contento anche il presidente del Comitato provinciale Uisp Lorenzo Bani: «Il Giocagin è un evento entrato di diritto nel cuore di tutti gli sportivi e gli appassionati del nostro territorio: "Divertimento in movimento" è lo slogan di quest'anno che guiderà tutte le esibizioni e sarà alla base dello spirito di questa iniziativa che vuole coniugare le buone pratiche del movimento e dell'attività fisica a tutte le età insieme alla solidarietà. Il contributo versato dagli spettatori sarà, infatti, devoluto ad iniziative di carattere sociale e solidaristico».

Numerose le società che hanno confermato la propria presenza anche quest'anno: Polisportiva Ghezzano, Polisportiva Nicosia, Iris Asd, M.D.S. Asd, Ginnastica Cierre, Ginnastica Pisanova, Ginnastica Portammare, Polisportiva Casa del Popolo Metato, Scuola Danza Prosaenium, Gruppo Adulti Riglione, Sakacabula Asd, Cross Fit, Gruppo Break Dance.

Fonte: Comune di Pisa - Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Pisa

Dormire a Pisa Cisanello

affittibrevipisa.com

Appartamenti in affitto giornaliero Comodità e convenienza garantita.



Articoli correlati



[Empoli] Tante società e atleti insieme nella festa dello sport targata 'Giocagin'

PISA

Danza, ginnastica e break dance. Festa grande al Palsport per "Gioca gin"

Pisa, 23 febbraio 2014 - Circa trecento atleti di tutte le età impegnate in coreografie che hanno spaziato dalla danza alla ginnastica passando per la break dance. E tanti sugli spalti a seguire le esibizioni. E' andata in archivio ancora una volta con un successo l'edizione pisana di "Gioca Gin", la manifestazione nazionale promossa dall'Uisp e giunta alla 26esima edizione che a Pisa è stata realizzata in collaborazione con l'amministrazione comunale e che si è svolta ieri pomeriggio al Palazzetto dello sport.

Soddisfatto l'assessore comunale allo sport Salvatore Sanzo che non ha voluto mancare all'appuntamento: Giocagin è una manifestazione ormai tradizionale del calendario sportivo nazionale dato che ha già raggiunto le 26 edizioni e che, ogni anno, ci riporta all'essenza dello sport di base che è quello di fare dell'attività sportiva un momento d'aggregazione sana all'insegna del divertimento per grandi e piccini: per questo abbiamo messo a disposizione il Palazzetto dello Sport e assicurato, nei limiti del possibile, il nostro supporto alla manifestazione. E per lo stesso motivo continueremo a farlo anche negli anni a venire».

Contento anche il presidente del Comitato provinciale Uisp Lorenzo Bani: «Il Giocagin è un evento entrato di diritto nel cuore di tutti gli sportivi e gli appassionati del nostro territorio: "Divertimento in movimento" è lo slogan di quest'anno che guiderà tutte le esibizioni e sarà alla base dello spirito di questa iniziativa che vuole coniugare le buone pratiche del movimento e dell'attività fisica a tutte le età insieme alla solidarietà. Il contributo versato dagli spettatori sarà, infatti, devoluto ad iniziative di carattere sociale e solidaristico».

Numerose le società che hanno confermato la propria presenza anche quest'anno: Polisportiva Ghezzano, Polisportiva Nicosia, Iris Asd, M.D.S. Asd, Ginnastica Cierre, Ginnastica Pisanova, Ginnastica Portammare, Polisportiva Casa del Popolo Metato, Scuola Danza Prosaenium, Gruppo Adulti Riglione, Salacabula Asd, Cross Fit, Gruppo Break Dance.

TRCgiornale.it

Il giornale web di Civitavecchia e del comprensorio.

Edizione del 24/02/2014, 12:20.

Kickboxing, Iron Team impegnato a Genzano e al Giocagin

Scritto da Redazione Sabato 22 Febbraio 2014 11:36

L'Iron Team sarà impegnato domani in due prestigiosi avvenimenti sportivi. Il Club del Maestro Marco Pucci sarà infatti di scena al Giocagin, prestigiosa manifestazione sportiva organizzata dalla UISP di Civitavecchia con ben 30 atleti dall'età di 6 anni in su. Nel pomeriggio poi l'Iron Team dovrà cercare di conquistare punti importanti alla seconda fase dei campionati regionali FIKBMS di Genzano.

Obiettivo dei portacolori locali Gianluca Trotti, Tiziano Venturini, Mirco Romitelli, Giovanni Nicolai, Giampiero Gargiulli e Manuel Pianu sarà ottenere più punti possibili per poter accedere ai campionati interregionali del 5/6 aprile 2014 a Civitavecchia.

"Sono molto soddisfatto – ha commentato il Maestro Marco Pucci - di tutti i ragazzi del mio team. Sono sempre concentrati sugli allenamenti e la cosa importante è che sono tutti molto legati tra di loro e sempre uniti negli eventi importanti di federazione. Sono sicuro che così faremo tanta strada tutti insieme".



Realizzazione siti web

TRCgiornale.it

Il giornale web di Civitavecchia e del comprensorio.

Edizione del 24/02/2014, 12:19.

Telethon ringrazia la Uisp per Giocagin

Scritto da Redazione Lunedì 24 Febbraio 2014 11:34

Domenica 23 febbraio presso il Palazzetto dello Sport di Civitavecchia si è svolta la 26^a edizione del GIOCAGIN, organizzato dalla UISP CIMITAVECCHIA.

Numerose scuole di danza, hip hop, Zumba, Ritmica, Artistica, Arti Marziali, Badminton e molto altro, hanno dato saggio con i loro Istruttori ed allievi degli ottimi risultati raggiunti. In qualità di Coordinatore Roma Nord Telethon desidero ringraziare il Presidente dell'UISP Mario Farini e tutto il suo staff, per l'ottima organizzazione e l'ospitalità che ha concesso a Telethon, che con l'aiuto delle giovanissime hostesses dell'Istituto Superiore Viale Adige ha raccolto fondi per la ricerca sulle malattie genetiche. Grazie a tutti coloro che hanno generosamente collaborato.

Â

Anna Battaglini

Coordinatore Roma Nord Telethon



Realizzazione siti web



Il Giocagin a Empoli (foto DiaFramma)

Il "Giocagin 2014 "Il divertimento in movimento" torna al Palasport di San Miniato DOMENICA 23 FEBBRAIO alle 14.30! Il "Giocagin è una giornata di divertimento per tutti, di esibizioni sportive nei palazzetti, e soprattutto di solidarietà. Infatti è finalizzato ad adottare uno o più progetti di intervento per bambini in difficoltà in diverse zone del mondo. Si esibiranno palestre e scuole di danza con coloratissime coreografie di ballo aerobica zumba ginnastica artistica ritmica danza classica, pattinaggio artistico velocità e freestyle, e per la prima volta un'esibizione di tiro con l'arco. Questa manifestazione vuole essere attiva nella promozione sociale ed è per questo che i fondi raccolti durante questa domenica verranno destinati a progetti di solidarietà "giochi in rete" della Ong dell'Uisp Peace Games per aiutare e proteggere i bambini dei paesi meno sviluppati. Quest'anno andranno verso il Campo Profughi Palestinese di Shu'fat (Gerusalemme Est). La manifestazione è suddivisa in due tempi: nel primo tempo dalle ore 14.30 alle ore 16.30 si esibiranno dieci associazioni sportive e di seguito il secondo tempo dalle ore 17.00 alle ore 19.00.

SOCIETA' PARTECIPANTI

1 ARCIERI DELLA ROCCA con sede a Montopoli in val d'arno in via michele, 14, presenta un'esibizione di tiro con l'arco

1 Gruppo Pattinaggio San Miniato con sede a S. Miniato in via Cavane, 151 Presenta esibizione di pattinaggio Corsa

2 Asd L'Acquario con sede ad Altopascio in Loc. Biagioni, 71

Presenta esibizione di Pattinaggio Freestyle.

3 Asd L'Acquario con sede ad Altopascio in Loc. Biagioni, 71

Presenta esibizione di ginnastica artistica

4 Asd. Clotty Dance School con sede a Santa Croce sull'Arno via B.Croce 3

Presenta esibizione di danza

5 asd Luna Rossa con sede A Santa Maria A Monte in via Provinciale Francesca 14

6 3 Asd. Artedanza con sede a Santa Croce sull'Arno via Marconi, 8

Presenta esibizione di danza

7 Asd. Little Stars con sede a Fucecchio loc. San Pierino via delle Viole, 14.

Presenta esibizione di danza

8 Società Ginnastica Il Cigno asd con sede a Fucecchio in via delle Fornaci, 4 Presenta esibizione di Ginnastica artistica

9 Neoballet asd con sede a Fucecchio loc. San Pierino via del Giardino 29

Presenta esibizione di danza

10 Pol. Stella Rossa Ginnastica con sede a Castelfranco di Sotto in via provinciale Francesca sud Presenta esibizione di ginnastica ritmica

14 Pol. Stella Rossa Ginnastica con sede a Castelfranco di Sotto in via provinciale Francesca sud Presenta esibizione di Break dance

15 Pol. Stella Rossa Ginnastica con sede a Castelfranco di Sotto in via provinciale Francesca sud Presenta esibizione di Pattinaggio artistico

16 Asd Body Mind con sede a Santa Croce sull'Arno via via C. Pisacane , 6

Presenta esibizione Hip-Hop- salsa cubana – Break dance

17 Zumba Torre Giulla

Partecipate numerosi a questa splendida giornata di sport divertimento e solidarietà!

sguardo lungo, promozione sociale e baricentro sulla "partecipazione" dei cittadini

lunedì 24 febbraio 2014 L'UISP di fronte al quadro politico e istituzionale che muta: sguardo lungo, promozione sociale e baricentro sulla "partecipazione" dei cittadini. Parla V. Manco.

L'Uisp deve attrezzarsi per avere uno sguardo lungo e caratterizzarsi sempre di più come associazione sportiva di promozione sociale. Che cosa significa lo ha spiegato Vincenzo Manco, presidente Uisp, nel corso della Direzione nazionale Uisp, che si è tenuta a Firenze venerdì 21 febbraio: "In un momento delicato e instabile come l'attuale, nel quale siamo nel mezzo di un cambiamento di quadro politico e istituzionale, non possiamo nasconderci dietro l'autoreferenzialità. Dobbiamo saper analizzare che cosa sta avvenendo e chiedere con forza che venga ripristinato un rapporto etico tra rappresentanza politica e rappresentanza istituzionale. In questo difficile passaggio il problema riguarda anche noi, i cosiddetti corpi intermedi: la strada che deve guidarci e che non dobbiamo mai smarrire è quella della partecipazione, della democrazia, della socialità".

"Non dobbiamo farne argomenti formali: la partecipazione caratterizza il percorso fondante che ha fatto forte il terzo settore nel nostro Paese, dalla mutualità operaia all'associazionismo dell'Italia liberata dal fascismo. L'Uisp non nasce a caso, è parte di questa storia. Serve consapevolezza perché l'Uisp, tutta l'Uisp, dal nazionale ai territoriali, sta alzando il livello della sfida. Chiedere trasparenza, pulizia e legalità significa farci avanguardia di un movimento di cittadinanza che parte dal territorio e interpreta i sentimenti autentici delle persone".

"Questo - ha concluso Manco - significa muoversi sia nel perimetro del sistema sportivo, sia a tutto campo nella società. Significa, ad esempio, chiedere al Coni un nuovo Regolamento degli Enti di promozione sportiva. Significa, al nostro interno, confrontarci con una riforma del modello organizzativo che vuol dire completare la transizione che ci vede impegnati da tempo. Significa essere avanguardia, nel terzo settore e nella società, di un polo culturale per la cittadinanza e per i diritti. Significa intervenire concretamente e ogni giorno, misurandoci con la crisi, con l'impoverimento delle famiglie e inventare soluzioni possibili per far sì che lo sport, la salute, il benessere non siano privilegio per pochi ma diventino davvero diritto per tutti".

Molti di questi argomenti verranno ripresi da Manco nel corso della relazione al Consiglio nazionale Uisp di Firenze (21 e 22 febbraio), approfonditi e dibattuti (ndr: ne parleremo nel prossimo numero di Uisp). Il Consiglio verrà aperto da una performance sulla lotta al femminicidio, all'interno di un percorso formativo Uisp. Sono previste letture di "Ferite a morte" di Serena Dandini, a cura della compagnia teatrale "Teatro Idea", con interventi di Rosangela Pesenti dell'Udi-Unione Donne Italiane e Mario De Maglie, del Cam di Firenze, iniziative e reti di uomini contro la violenza sulle donne.

Fonte: UISP - Unione Italiana Sport Per tutti

- [Tutte le notizie](#)

Seguici

ConfiniOnline è social!



Newsletter

Sempre informati!

Ricerca nel sito

Parola o frase da ricercare:

Il bilancio

di Malagò

«Ci è mancato solo l'oro ma ci rifaremo in Corea»

DAL NOSTRO INVIATO
PIERANGELO MOLINARO
SOCHI (Rus)

■ Siamo contenti di come si è comportata l'Italia all'Olimpiade di Sochi? Per il Coni e per il presidente Giovanni Malagò il bilancio è complessivamente positivo anche se non mancano problemi che vanno affrontati al più presto. «Siamo partiti prendendo come riferimento le 5 medaglie conquistate a Vancouver — ha detto Malagò nella tradizionale conferenza stampa finale a Casa Italia — anche se bisogna considerare che quello di 4 anni fa non era certo stato un bilancio positivo. Manca la medaglia d'oro che allora conquistò Razzoli, è mancata per diversi fattori, ma complessivamente con 8 medaglie abbiamo rispettato le previsioni. Siamo ventiduesimi nel medagliere e dodicesimi come numero di medaglie conquistate, ma il valore sportivo di un Paese non si può misurare sul ranking del medagliere. Ci sono discipline in cui abbiamo raccolto e altre che non hanno superato le previsioni. Ambedue le federazioni invernali hanno le assemblee elettive in primavera, appena svolte incontreremo i presidenti per decidere cosa fare».

Presidente, quali sono i fattori positivi di questi Giochi?

«Soprattutto due, l'età media degli atleti saliti sul podio e la percentuale di finalisti. I nostri medagliati hanno un'età media di 25.81 anni, Basti pensare che a Salt Lake City 2002 era di 30.47. Questa è la base su cui costruire il domani. A Lillehammer 1994 dove conquistammo 22 medaglie, chiudemmo con 44 finalisti e rispetto a Vancouver li abbiamo aumentati del 50%».

E gli altri?

«Giocando in casa la Russia ha raddoppiato le sue medaglie, la Germania rispetto a Vancouver ne ha perse un terzo, l'Europa ha vinto il 70 per cento del metallo, l'Asia ha pagato il calo di Cina e Corea e non le è bastata la crescita del Giappone, gli Stati Uniti hanno perso un terzo delle medaglie, Paesi come la Spagna sono rimasti a zero. Ma c'è un'altra considerazione: a Torino, Vancouver e qui, nel medagliere sono sempre presenti 26 paesi, significa che la torta da dividere è piccola anche se aumentano le gare. Noi nella classifica del Cio siamo dodicesimi. Se lavoreremo bene fra 4 anni in Corea potremmo salire fra 10 e 13 medaglie».

Su quali discipline bisogna intervenire?

«Di sicuro fondo, pattinaggio di velocità, bob e skeleton».

Da dove nascono le loro difficoltà?

«Soprattutto dal reclutamento, ci sono specialità che con numeri esigui fanno miracoli, ma bisogna allargare la base e non solo cercando di migliorare il rapporto con la scuola».

C'è la macchia del caso doping di Frullani.

«Ho molto apprezzato la dichiarazione del presidente della Fisi Roda che ha chiesto scusa. Per tutti è stata una bastonata, ma nella squadra non ci sono responsabilità».

Cosa invece le è piaciuto?

«Oltre ai nostri atleti che hanno lottato, i dati di Sky, che ha aumentato gli ascolti rispetto a Vancouver del 70%, mentre in chiaro Cielo ha avuto una media di 520.000 spettatori con punte del 4% di share. Ma ora ritorniamo a parlare con la Rai che ha i diritti di Rio 2016».

mo a parlare con la Rai che ha i diritti di Rio 2016».

E i rapporti internazionali?

«Abbiamo lavorato molto in questi giorni, sia per la candidatura di Cortina per i Mondiali di sci alpino 2019 visto che si deciderà l'8 giugno, sia per studiare la possibilità di una candidatura olimpica estiva».

A Palazzo Chigi è entrato Renzi. Cosa cambierà?

«In 11 mesi di presidenza ho avuto a che fare con tre ministri dello sport. Renzi lo conosco personalmente da tempi non sospetti. E' appassionato di sport, spero comunque che la delega rimanga al sottosegretario Del Rio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO
di FAUSTO NARDUCCI
a pagina 28



IL FUTURO DI SOCHI

L'Olimpiade

ricicclata

Dall'inviato

Marco Evangelisti

F1, Mondiale di calcio, fiere e centri commerciali: ecco cosa nascerà da questi Giochi

SOCHI - La voglia di scappare. Sta scritta nella stessa lingua su tutte le facce, quelle degli atleti annoiati, degli allenatori sfiniti, dei volontari che si schierano per le foto ricordo dietro i banconi degli uffici, dietro i cartellini con i nomi degli atleti che hanno appena cianciato qualcosa alla fine dell'ultimo sforzo e poi si sono precipitati in camera d'albergo ad accendere il tablet. In quelle foto, finalmente i lavoratori dell'Olimpiade sorridono dopo tre settimane passate a guardare il mondo con russo corruccio.

SPAZI - Si scappa da questo sobborgo olimpico in cui tutto sembra vicino e invece la città è a trenta chilometri, un'ora di treno negli standard locali, e vedi sempre l'impianto a cui devi recarti, il posto dove devi arrivare e cammina cammina molto tempo dopo ci arrivi.

Un'Olimpiade invernale di mare vicino e montagne lontane, come del resto era a Vancouver. Che cosa resterà di questi spa-

zi violenti nella loro ampiezza si vedrà nei prossimi anni. Nelle intenzioni, ogni cosa.

Nulla andrà sprecato di questi Giochi costati 40 miliardi di euro, assicurano, e forse non è solo propaganda. I russi al momento hanno soldi da buttare e non intendono buttarli. Già il 12 ottobre intorno al parco olimpico srotoleranno la prima edizione del nuovo gran premio di Formula 1. Stanno montando le tribune, hanno tracciato i cordoli dipinti con i cinque colori dei Giochi. Il paddock, dove la Formula 1 vive quando esce dai garage, è ancora solo un disegno preparatorio ma esiste. Per fabbricare in sei mesi quel che serve spenderanno 200 milioni di euro, uno scherzo rispetto a quanto già esiste.

Il Fisht Stadium sarebbe uno spreco: 500 milioni di euro affidati a uno studio statunitense per costruire un teatro da 40.000 posti esattamente al centro della prospettiva delle montagne del Caucaso. Solo per le cerimonie di apertura e chiusura. Per adesso. Lì poi andrà ad allenarsi la Nazionale di calcio russa e verranno disputate partite del Mondiale 2018. Sarà un posto splendido per concerti e spettacoli. Basterà lasciare le spiagge di Sochi, farsi un'ora di treno e poi tornare indietro.

Comodo. Ma quel che le autorità russe vogliono è proprio spezzare l'isolamento della città, una Riccione passata attraverso il razionalismo sovietico. L'immensa Russia ha bisogno di altri centri di gravità. Lo sport del Paese nei progetti verrà

CORRIERE dello SPORT
STADIO

deviato qui in basso, sul Mar Nero, sempre più spesso. Il Bolshoy dal tetto che si trasforma in un televisore; lo stadio aperto del fondo e del biathlon, l'Extreme Park del freestyle e dello snowboard diventeranno centri di allenamento per gli atleti d'élite. Il Sanski ospiterà gli Europei di slittino nel 2015 e i Mondiali di bob e skeleton nel 2017. Alla Shayba Arena dell'hockey e all'Ice Cube del curling si raccoglieranno ragazzi e bambini per coltivarsi nello sport. L'Iceberg in cui volteggiava Carolina Kostner verrà riciclato a velodromo. La Adler Arena del pattinaggio di velocità sarà una fiera e il colossale centro stampa, strappata l'orrenda moquette grigia, accoglierà sotto le sue luci pastello uno dei più vasti centri commerciali d'Europa.

CLASSE MEDIA - Hanno creato e non intendono distruggere. Gli impianti di Rosa Khutor in montagna erano stati pensati per circoscrivere un casinò più grande, da solo, del Principato di Monaco. Ma Putin non vuole. La zona sarà solo un centro sciistico. I russi facoltosi continueranno ad andare a Cortina o a Madonna di Campiglio. Il Caucaso è una meta per la classe media. Famiglie che possono spendere due o trecento euro a notte. Classe media non significa dovunque la stessa cosa. Da noi significa gelo economico, in Russia freddo e neve da vendere a peso d'oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELEZIONI IN APRILE

Presidenza della Fisi La Di Centa si candida

ROSA KHUTOR

■ (s.a.) Manuela Di Centa ha atteso la fine della 50 km per annunciare la candidatura alla presidenza federale nelle elezioni del 12 aprile in cui sfiderà l'attuale numero uno Roda e il presidente del comitato piemontese, Marocco. «Perché adesso e non prima? Prima avevo gli impegni parlamentari — fa l'olimpionica adesso sono pronta a mettere a disposizione la mia esperienza. C'è molto da fare per riorganizzare una federazione importantissima con 10 sport olimpici. Ci sono due livelli da migliorare, la ba-

«Meno politica e più attenzione per gli atleti; sarà come un'altra medaglia olimpica»



MANUELA DI CENTA
OLIMPIONICA

se con comitati e società che soffrono, e il vertice ridando una leadership internazionale forte. Rivoluzionerò tutto? Ho tante idee, ma insieme ed uniti dobbiamo cambiare molte cose. E dove c'è da mantenere non c'è da licenziare. Ma è arrivato il momento di rimboccarsi tutti le maniche e fare in fretta, ho deciso di fare qui l'annuncio sul campo gara perché ci dev'essere meno politica e più attenzione per i problemi degli atleti, dei tecnici e dei dirigenti. Prima di agire però voglio ascoltare tutti, in giro. Diventare presidente è come vincere una medaglia olimpica, una sfida difficile ma entusiasmante. Ce la metterò tutta».



Manchester Social Club

Il controc calcio dei tifosi ribelli

MANCHESTER

Rosso Bianco Nero 1878. La scritta è in italiano. Curioso, in uno stadio di calcio inglese. Jane, biondissima, over 40, occhi azzurri, è venuta a vedere l'Fc United of Manchester. Che è cosa ben diversa dal glorioso Manchester United. Non sa perché la scritta sul suo cappello sia in italiano. «So però il motivo della data. È l'anno in cui fu fondata la mia squadra del cuore. Una squadra che, purtroppo, per me è morta».

L'Fc United, il nuovo club di Jane, è nato dopo uno straziante scisma dal Manchester United, allenato fino a poco tempo fa dal leggendario Sir Alex Ferguson — la sua autobiografia, *La mia vita*, sta

Per capire davvero la sfida dell'Fc United, però, bisogna scovare la sua sede sociale. Pollard Street, numero 77. Siamo negli Ancoats, ex cuore ultra-industriale di Manchester. Qui, fino al secolo scorso, il cielo era trafitto da cocenti ciminiere rosse, musei di Friedrich Engels per *La situazione della classe operaia in Inghilterra* (1844) e di Charles Dickens per *Tempi difficili* (1854). Oggi avanza invece una falange di costruzioni trasparenti, postmoderne, multicolor. Giallo, verde, grigio. Blu. Poi però, spingendosi verso il 77, Pollard Street indossa secoli scaduti. Spuntano fabbriche ustionate e desolate, rottami di storia che resistono in questa enclave anacronistica e ribelle. Ribelle come tutta la storia di Manchester, fortino dei primi congressi sindacali, sinistra inglese, suffragette e movimenti femministi. Il numero 77 è una fabbrica di vestiti dismessa che si chiama "Hope Mills", "mulini della speranza". Scheletro ocra, detrito dell'anima operaia dell'Inghilterra. La strada è deserta, se non fosse per un vecchio con una lattina di birra — e sono le 11 di un mattino limpido. Trappole per topi, scale umide. Poi, una porta nera, con scritta rossa e fiera: «Fc United of Manchester».

Andy Walsh, cinquantun'anni, fervido socialista e sindacalista, è il presidente dell'Fc United, in

spopolando ovunque — e fondato, appunto, nel 1878. Le due squadre, stessi colori ("Rosso Bianco Nero", che è anche una marca di accessori sportivi), un tempo erano una cosa sola: tutti uniti contro i "cugini" del Manchester City, l'altra ricchissima squadra di Manchester, ora in mano agli sceicchi arabi. Fino a quando una frangia di tifosi ha detto basta. E ha "rifondato" lo United. Questo perché Jane e gli altri sostenitori dell'Fc sono molto passionali, nonché inorriditi dal calcio moderno, quello dei cento milioni di euro spesi dal Real Madrid per Gareth Bale. Alcuni loro slogan ricordano certi ultras italiani. Ma qui nessuno pensa a distruggere: niente minacce — da noi l'ultima vittima è stato il presidente della Lazio, Lotito, in diretta — violenze o farse aberranti come nell'ultimo

derby Salernitana-Nocerina. Qui i fan pensano a costruire.

Il match comincia alle 19,45, tra mezz'ora. Diluvia. L'Fc United deve vincere contro il Trafford per sperare nella promozione in sesta serie. Intanto, nella città di Morrissey, Oasis e Joy Division, gli altoparlanti (difettosi) dello stadio strepitano *Knights of Cydonia* dei Muse. Una canzone che fa: "Dobbiamo combattere per sopravvivere". L'Fc United è nato per questo: combattere per sopravvivere al calcio moderno. Ma in nome della democrazia, della solidarietà e contro ogni razzismo o discriminazione, come si legge nel manifesto di fondazione e sugli striscioni. Perché il tifo, come ha scritto Nick Hornby in *Febbre a 90*, "non è un piacere parassita. Il calcio è un contesto in cui guardare diventa fare".

quanto eletto dai tifosi. Perché le entrate del club si basano sulle donazioni dei suoi sostenitori che, a loro volta, hanno diritto di voto su ogni decisione della società. «Questi sono i nostri principi», dice Walsh, «il calcio deve tornare ai tifosi. Perciò abbiamo abbandonato il glorioso United. I Glazers sono stati solo l'affronto finale. Ferguson era l'unico che poteva opporsi, ma ha preferito piegarsi per avere più potere». Il 2005 è l'anno zero di questa storia. I Glazer, una ricchissima famiglia di imprenditori americani, conquistano il Manchester United. Contro «gli speculatori» si scagliano i tifosi più tradizionalisti, esasperati dal rincaro dei biglietti, dalla «mercificazione dei valori», dal divieto di tifare in piedi nel monumentale stadio Old Trafford, dalla mesmerizzante Sky Sports, dai più diventi milioni di euro all'anno per il bomber Wayne Rooney. «Basta, ce ne andiamo». Detto, fatto: colletta di centomila sterline e nasce l'Fc United.

la Repubblica

DOMENICA 23 FEBBRAIO 2014

33

Primo comandamento: niente sponsor. Altra differenza: «L'Fc United è una società fieramente no-profit», dice Walsh «poiché ogni ricavo viene reinvestito nella squadra». «Scopo di lucro zero», come recita uno striscione, anch'esso in italiano, dei tifosi dell'Fc, che barattano slogan con gli altri colleghi internazionali. E ancora: la media ingaggio è di 600 sterline al mese per i titolari (le riserve vengono pagate a gettone, ma tutti sono semi-professionisti). Infine, prezzi accessibili a tutti. L'abbonamento annuale costa 150 sterline, quanto una trasferta a Londra per vedere Chelsea-United. «Ma», precisa subito Walsh, «se il tifoso non ce la fa, paga la metà. O anche meno. Perché noi siamo una comunità». Già, comunità. Per i tifosi dell'Fc United è questo il verbo. Si va dal volontariato, cruciale per tenere in piedi la baracca, ad audaci progetti di recupero di giovaniscapestrati, alfieri dei «comportamenti antisociali» esorcizzati da Tony Blair e raccontati da Martin Amis. E poi sta arrivando uno stadio tutto nuovo, da diecimila posti — in gran parte finanziato da Stato e Comune. «Sarà il test decisivo per noi», dice Walsh. Perché al momento l'Fc United gioca, in affitto, sul campo del Bury, cittadina sa-

tellite della galassia metropolitana di Manchester.

Allo stadio Gigg Lane sta per iniziare il match contro il Trafford. L'Fc United, dopo molte promozioni, è in settima serie. Ma negli ultimi tre anni ha drammaticamente perso tre finali di fila per salire di categoria. Il Gigg Lane, rispetto ai superbi Old Trafford e Etihad — lo stadio del City — è un mesto container blu, soffocato in una periferia anestetica. La pioggia ora frulla furiosa. Ma questo — ed è un martedì sera — non scoraggia oltre duemila tifosi. Uomini, donne, famiglie, bambini, vecchi, ospiti, tutti insieme, senza recinti. Davanti all'ingresso centrale dello stadio c'è un candido tendone di fortuna (dove però si può pagare con carta di credito) che vende sciarpe e cappelli a 7 sterline. Tra i corridoi del Gigg Lane circola un'aria acida e fritta, affogata in fiumi di birra ale. Sky Sports, nonostante la fatwa purista, lampeggia tronfia sugli schermi. Chris, donna capelli mogano e cartoccio di patatine, è radiosa: «All'Old Trafford non eravamo più tifosi, ma clienti. Il Manchester United è stato un grande amore. Ora amo l'Fc».

La partita contro il Trafford è l'appannato specchio di una stagione complicata. L'Fc pareggia 1-1, pur dominando. A fine gara scrociano comunque gli applausi. Prima di andar via, John Davies, poliziotto, padre del numero 6 Tom e tuttora tifoso del grande Manchester United, ammette: «Anch'io oramai comincio a preferire l'Fc. Qui il calcio è più vero. Qui mio figlio gioca per la maglia, non per soldi». La folla, intanto, si sgretola verso le automobili. Dal Gigg Lane, a differenza del comodo Old Trafford, il metrò per tornare a Manchester è a circa venti minuti a piedi. L'unico segno di vita lungo il tragitto è un ristorante italiano, «Santino». La pioggia è cessata. Non il vento, che ruggisce l'eco del coro più amato dai tifosi dell'Fc, oramai tatuato su questa strana serata inglese. «Glazer where ever you may be, you bought Old Trafford but you can't buy me». E cioè: «Glazer, ovunque voi siate, avete comprato l'Old Trafford, ma non potrete mai comprare me».

L'intervista

Un ultras chiamato Ken Loach "Riprendiamoci il pallone"

«L'FC United? Per quanto mi riguarda è un esempio non solo per il calcio, ma per l'intera società contemporanea». Ken Loach, il grande "regista operaio" inglese, settantasette anni, appena insignito a Berlino dell'Orso d'oro alla carriera, è molto affezionato ai "ribellirossi" dell'Fc. Nel suo *Il mio amico Eric*, anno 2009, protagonista Eric Cantona, attaccante francese ed ex capitano del Manchester United, c'era anche loro. In un'esilarante scena del film, mentre in tv al pub c'è il Manchester United, un tifoso dell'Fc critica gli ex sodali «rimasti con il più forte» per poi festeggiare insieme a loro il gol della sua vecchia squadra. «È un'emozione che provano tanti tifosi dell'Fc, sa?», conferma Loach. «Io stesso tifo Bath City, la città dove vivo; ma non ce la faccio a non seguire il grande calcio. È triste, ma è così. E poi del resto molti inglesi tifano per due squadre, una locale e l'altra ricca e famosa. Siamo fatti così!».

Quando si è appassionato all'Fc United?

«Ho seguito la vicenda dall'inizio, sin da quando, nel 1998, Rupert Murdoch provò, senza successo, a comprare il Manchester United. Poi sono venuti i Glazer, la rivolta e tutto il resto».

Che cosa l'ha colpita di più dei tifosi?

«Il loro senso della comunità, la voglia di rigenerare la società aiutandosi l'un l'altro. Ma anche il loro approccio politico. Si dice che la sinistra sia finita, invece è sempre lì, magari meno visibile, ma sempre viva. Storie come queste rappresentano una grande speranza di cambiamento contro il calcio degli speculatori e degli oligarchi. Perché il calcio ha senso solo se appartiene ai tifosi, suoi unici custodi».

Quanto ha influito secondo lei la storia ribelle della città di Manchester su quella dell'Fc United?

«Non poco. Ma esperimenti simili stanno attecchendo anche in aree meno politicizzate. Pensi solo all'Afc Wimbledon, una squadra rifondata dai tifosi a Londra, in un tipico quartiere middle class».

Non teme che squadre "popolari" come queste, dovessero arrivare un giorno al calcio che conta, diventerebbero come le altre?

«No. Quando ci sono gli ideali questa eventualità non è possibile».

(a. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

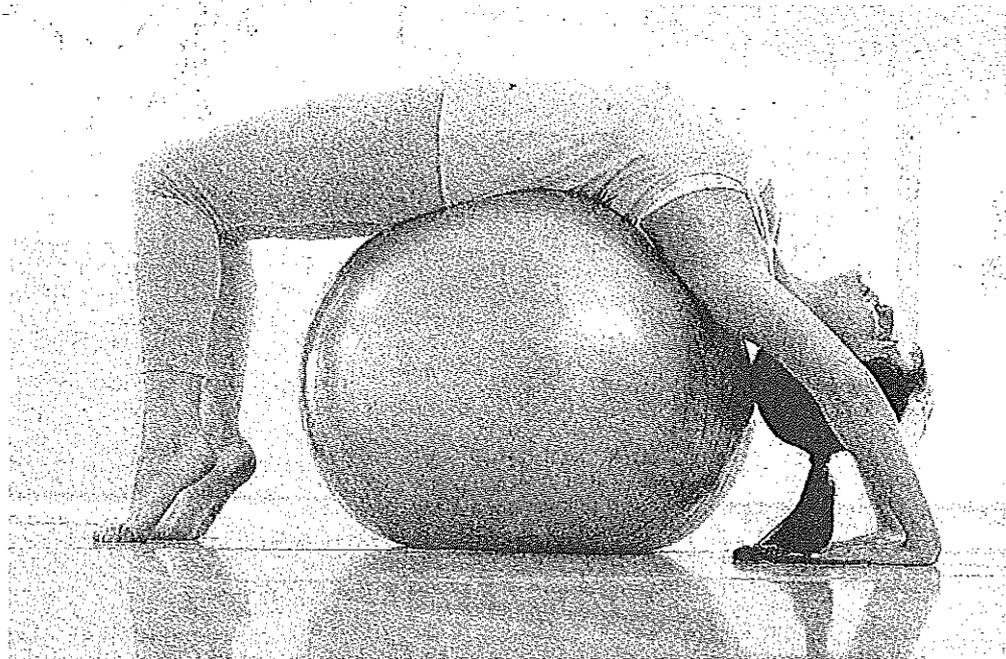
La disciplina torna a puntare sulla fluidità



IRENE MARIA SCALISE

La nuova frontiera dell'adrenalina? Il pilates come non lo avete mai visto prima. Dopo anni di sonnellini in palestra, benvenuti nella *second life* del pilates. Chiamatelo pure disciplina adrenalinica e preparate gli asciugamani per asciugarvi la fronte (e non solo). La moda, manco a dirlo, arriva da Los Angeles dove la designer Trina Turk, stanca di sbadigliare durante la sua pratica di pilates settimanale, è andata alla ricerca di qualcosa di più veloce. E ha trovato un allenatore nella West Coast che propone allenamenti divertenti quanto faticosi. «Solo così riesco a togliermi lo stress da lavoro», ha raccontato la Turk in un'intervista che ha fatto il giro dei blog degli appassionati.

Ma non bisogna arrivare così lontano per soffrire. Anche in Italia il pilates sta subendo un'accelerazione niente male. O meglio, sta ritrovando il suo vero sé. «Il pilates per anni è stato contaminato dal fitness e sono nate varianti come cardiolates, box-pilates, yogilates, movielates», spiega Francesca Casoli, insegnante a Lucca, «ora molti lo vogliono nuovamente purificare e chiedono di tornare ad una forma di pilates integralista. La verità è che lo sport tradizionale, quello più simile all'originale inventato da Joseph Pilates, era molto veloce rispetto a quello che per inseguire le varie mode è stato contaminato da troppe discipline». Naturalmente la fatica è anche un fatto d'esperienza. «Prima di arrivare a una pratica avanzata», conti-



Nasce nel 1920, a New York, dal trainer tedesco Joseph Pilates



LE VARIANTI



Cardiolates



Box-pilates



Yogilates



Movielates

Tra gli altri piace a Madonna, Sarah Jessica Parker, Courteney Cox, Jennifer Aniston e Marcia Cross

Tonifica il corpo



migliora il respiro



aiuta la concentrazione



In Italia un centinaio di istruttori qualificati e 52 studi dove praticare



RITMI LENTI ADDIO IL PILATES METTE IL TURBO

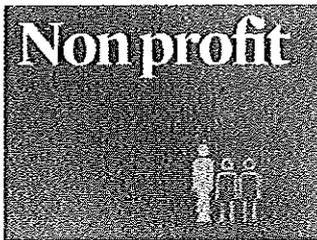
nua la Casoli, «s'introducono esercizi più facili e lenti rispetto all'originale. Nel primo pilates c'era molta concentrazione e fluidità ma, per arrivare a quelle acrobazie, ci vuole tempo». Per il pilates, già nel lontano 1920, la «fluidità» era la parola d'ordine. Lo ricorda anche Sabina Formichella, direttore generale *True Pilates Italia*, docente all'Università La Sapienza, che ha appena inaugurato il *Centro Internazionale di True Pilates* nel centro di Roma. «Con il termine fluidità s'intende un esercizio dentro l'altro, non si tratta di fare un'ora di diversi lavori ma un lavoro che dura un'ora. La fatica rimane costante, senza accelerazioni o rallentamenti». Ma al-

lora da dove arriva l'infamante pregiudizio del pilates noioso? «Purtroppo spesso la percezione è distorta perché non sempre è stato diffuso correttamente. In realtà si tratta di una ginnastica dinamica, durante la quale si suda per raggiungere l'obiettivo». Il miglioramento e la tonicità corporale non è l'unicoscopo. Il pilates aiuta anche la psiche: «È un metodo che aiuta anche l'autostima, esattamente come voleva Joseph Pilates che lo aveva ideato per aiutare i tanti soldati malati dopo la guerra». Infine, pilates con o senza macchine? «Sempre con, esattamente come voleva il maestro», conclude la Formichella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione. Consuntivo 2013 in calo, ma più assunzioni qualificate

L'impresa sociale punta sulle donne e sui laureati



Elio Silva

Per la prima volta dal debutto della veste giuridica autonoma, datata 2006, l'impresa sociale ha chiuso l'anno scorso con un saldo negativo dell'occupazione (27.700 assunzioni e 33.100 uscite, con una variazione del -1,2%). Il calo è tuttavia minore rispetto a quello medio stimato per l'insieme delle imprese (-2,2%), mentre l'innalzamento qualitativo del capitale umano (24,9% di laureati a fronte di un valore medio dell'11,4%) segnala un buon posizionamento ai nastri di partenza, se i timidi segnali di ripresa per il 2014 dovessero trovare seguito.

Queste, in sintesi, le indicazioni che giungono da una rilevazione condotta da Unioncamere, su dati del sistema informativo Excelsior, e da Aiccon, l'associazione per la promozione della cooperazione e del non profit costituita nell'ambito dell'università di Bologna. «I risultati - spiega Domenico Mauriello, responsabile del centro studi di Unioncamere - ci parlano di un settore vivo e ben struttu-

rato sotto il profilo occupazionale. I dipendenti delle imprese sociali sono oltre 400mila, corrispondenti al 3,8% del totale degli occupati nel sistema delle imprese. Considerando che alla fine del 2009 il "peso" era del 3,1%, si può notare che il comparto ha saputo incrementare l'occupazione anche negli anni della crisi».

«L'impresa sociale tende sempre a salvaguardare il lavoro - gli fa eco Giuseppe Guerini, presidente di Federsolidarietà-Confcooperative e portavoce dell'Alleanza - tanto che, anche quando le performance economiche si fanno più difficili, si cerca di non sacrificare l'occupazione. L'anno scorso, purtroppo, abbiamo avuto molti segnali del fatto che le riserve si andavano esaurendo, e questo spiega il pur limitato segno meno, che fa male perchè giunge proprio in una fase in cui più ci sarebbe bisogno di garantire coesione e servizi».

«La capacità dell'impresa sociale di creare occupazione resta comunque elevata», rassicura Mauriello. «La richiesta di lavoro proveniente da queste tipologie di attività si caratterizza per l'elevata flessibilità, con una quota di collaboratori occasionali o partite Iva pari al 17,4%, rispetto al dato medio delle imprese pari al 13,5%, mentre i contratti a tempo determinato toccano il 59,1% contro il 37,2% di quelli a tempo indeterminato». Gli aspetti più qualifi-

canti del settore cooperativo sociale messi in rilievo dallo studio Unioncamere-Aiccon riguardano, inoltre, due fronti: le opportunità di genere e la qualità delle risorse umane. Sotto il primo profilo, si segnala che ben nove assunzioni su 10 riguardano ormai personale femminile: una tendenza già nota, anche alla luce della forte concentrazione di queste imprese nei segmenti socio-assistenziale, sanitario ed educativo, ma che si va ulteriormente rafforzando, in controtendenza rispetto al quadro d'insieme del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda, invece, l'alta qualità del capitale umano, continua l'avanzata dei laureati (quasi 7mila i neo-assunti nel 2013, pari, come detto, al 24,9% degli ingressi) mentre, nel caso dei diplomati, la crescita della quota è addirittura di 11 punti percentuali, così da sfiorare il 40% dei nuovi posti. Complessivamente, la richiesta di professioni high-skill è aumentata di quattro punti percentuali tra il 2010 e il 2013, a scapito di quella relativa a profili medium-skill. La vocazione "genetica" dell'impresa sociale a favorire l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati o in difficoltà non esce, tuttavia, ridimensionata, anzi fa segnare un lieve incremento, a conferma della sostanziale tenuta del modello prefigurato dalla legge istitutiva.

La solitudine del maratoneta,

straziante ma irresistibile

CARMELO LOPAPA

Corri quasi sempre per fuggire. Fuggire da qualcosa che sta fuori, una guerra, la violenza, la povertà, l'ottusità di chi ti circonda. Molto più spesso corri per rimuovere quel che ti porti dentro. E che per illusione vorresti cancellare con la fatica, come se il dolore fisico, fibre muscolari che si sfaldano, potesse scacciare via il dolore dell'anima. Raramente e solo in pochi, ma davvero pochi, macinano chilometri dopo chilometro inseguendo qualcosa. Un'ombra o un sogno, magari un barlume di felicità.

Se si potesse fare un sondag-

gio, si scoprirebbe che alla prima categoria apparterebbe la gran parte dei 35.833 italiani che nel 2013 (fonte: mensile *Corriere*) hanno concluso una maratona, quei 42.196 metri che vanno oltre le umane possibilità, ma che i più caparbi percorrono comunque. Ciascuno di loro potrà identificarsi nei piccoli grandi eroi che corrono lungo le quasi duecento pagine del libro *Maratoneti. Storie di corse e di corridori*, riedito dalla Baldini e Castoldi editore, ora in versione tascabile. Un testo che è già un classico per gli appassionati ma che ha scavalcato il recinto dei "maniaci". Perché

quelle che racconta Marco Patucchi, giornalista di razza di questo quotidiano, sono storie di vita vissuta e corsa, ma corsa con il cuore. E il racconto fila via veloce, saltando da un continente all'altro, filtrato dagli occhi e dalla consapevolezza, dalla passione e dalle gambe di chi quei 42 maledettissimi, indescrivibili chilometri li conosce. Edunque conosce e ha vissuto e vive ancora oggi la maratona come metafora della vita. Perché lì dentro c'è tutto. L'entusiasmo degli inizi, la speranza di farcela, la crisi della resistenza e la forza della volontà che non molla, la follia che ti por-

ta ad andare oltre. Il traguardo e la gioia, la resa e il dolore. Per quei 35 mila non c'è mai una medaglia d'oro alla finish line. È un trionfo, sì, ma di antieroi. Eppure la loro corsa non è stata vana.

Non è stata di certo vana la corsa di Phil Packer, maggiore dell'esercito di Sua Maestà, che conclude la sua personalissima maratona di Londra del 2009 tredici giorni dopo gli altri 40 mila atleti: pettorale 1150 e due stampelle procurate combattendo in Iraq. Cosa conta il centosettantesimo posto alla maratona di Atlanta 1996 di Islam Dzugum, se ha potuto tagliare il traguardo con la

bandiera della Bosnia sventolata per la prima volta sotto i cerchi olimpici dopo anni di allenamenti sotto gli spari dei cecchini di Sarajevo? E poi le tre vite di Alberto Salazar, accasciatosi un mattino d'agosto del '78 e poi risorto fino alle tre vittorie alla Maratona di New York dall'80 all'82 e infine quel cuore che si ferma per 14 minuti nel 2007 per ripartire ancora una volta. E decine di altre incredibili storie. Storie a perdersi. Per fuggire, ma anche per inseguire la scintilla tenue di una felicità. E tagliare ognuno il suo piccolo, grande traguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

DOMENICA 23 FEBBRAIO 2014

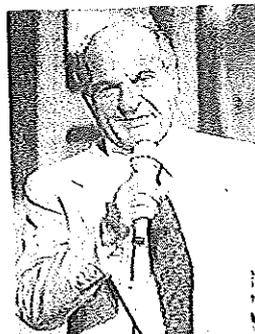
52

LE VOCI DI LUNEDÌ EPOCA

Da Ciotti a Valentini: lo sport raccontato dai signori della Tv

di Paolo Ziliani

C'erano una volta i mezzibusti sportivi Rai. Quando esisteva solo mamma Rai, il Biscione era di là da venire e le pay-tv erano materia buona per telefilm tipo *Ai confini della realtà*. In quel tempo lontano, quando a Caressa e agli urlatori di oggi avrebbero messo la camicia di forza se solo si fossero azzardati ad avvicinarsi ad un microfono, nel mondo della tivù esisteva una razza - oggi estinta - di strani telecronisti: i telecronisti-lord che si distinguevano per due caratteristiche oggi in totale disuso, la competenza e lo stile. C'erano **Guido Oddo** per il tennis e lo sci, **Paolo Rosi** per l'atletica, il pugilato e il rugby, **Alberto Giubilo** per l'ippica, **Aldo Giordani** per la pallacanestro, **Adriano De Zan** per il ciclismo, **Nicolò Carosio** e **Nando Martellini** per il calcio, **Mario Poltronieri** per l'automobilismo, **Alfredo Pigna** per lo sci, **Adone Carapezzi** per ogni necessità e forse ne dimentichiamo qualcuno. Erano preparati, conoscevano l'italiano, sapevano raccontare e dare spazio, quand'era il caso, all'emozione. Sempre con classe, però. Quando le telecronache non erano volgari, e la *Domenica Sportiva* era presentata da un signore che si chiamava **Enzo Tortora** - uno che non volle dare la notizia della morte di Meroni temendo che i familiari non fossero stati avvisati -, c'era un programma radiofonico che aveva voci così autorevoli, incisive e stimate da divenire volti: solo immaginati, ma forti e inconfondibili come quelli di **Roberto Bortoluzzi**, **Enrico Ameri**, **Sandro Ciotti**, **Alfredo Provenzani**, **Claudio Ferretti**, **Everardo Dalla Noce**, persino **Beppe Viola**. E sempre in



**I TELECRONISTI-LORD
CHE SI DISTINGUEVANO
PER COMPETENZA
E STILE. C'ERA
UN PROGRAMMA
RADIOFONICO
CHE AVEVA VOCI COSÌ
AUTOREVOLI, INCISIVE
E STIMATE
CHE DIVENNERO VOLTI**



**CON
IL MICROFONO**

Dall'alto: Sandro Ciotti; Mauro Poltronieri e Adriano De Zan Anso

quei tempi lontani nacque un programma, *90° Minuto*, condotto da un gentiluomo, **Paolo Valenti**, una trasmissione così perfetta, riuscita e nazionalpopolare da non poter mai più essere imitato. Alzi la mano chi non ha sorriso e non si è affezionato a personaggi come **Tonino Carino** da Ascoli, **Gianni Vasino** da Milano, **Luigi Necco** da Napoli, **Marcello Giannini** da Firenze, **Giorgio Bubba** da Genova, **Ferruccio Gard** da Verona, **Cesare Castellotti** da Torino, **Salvatore Biazzo** da Avellino. Tutti portatori di un'umanità spontanea, ingenua e lontana anni luce dalla beceraggine di oggi. Ripensare a Vasino che dice: "La Sampdoria ha vinto a Como per la prima volta da quando esiste come squadra di calcio"; a Gard che assicura: "Cambiando l'ordine della squadra attaccante, la porta del gol non cambia"; a Necco che informa: "La Roma è venuta giù con un centrocampista in più. Forse addirittura due"; a Zuccalà che enuncia: "Le nonne dicevano che bastano le uova fritte per avere fortuna, ma il Como non lo sapeva": o a Foglianese che si scusa: "C'è un calcio di rigore che non sappiamo a favore di chi è stato fischiato", ripensare a tutto ciò è una boccata d'ossigeno se non altro per la semplicità, e il candore, con cui i Valenti-boys dispensavano i loro non-sense. Oggi il plotone d'esecuzione davanti al quale ci schieriamo, la domenica e non solo, pronti a ogni bruttura, è ben più temibile. C'era un tempo in cui a parlare di pallone erano chiamati **Gianni Brera** e **Gualtiero Zanetti**: oggi va bene qualunque Scaccabarozzi, a patto che urli e strepiti e sbotti e straparli. C'era un tempo in cui la massima concessione al tifo era quella di Luigi Necco che - avendo il Napoli vinto 3-0 - salutava Vasino, a Milano, facendo il 3 con la manina; oggi ci sono i telecronisti faziosi e i mezzibusti tifosi che si accapigliano in studio. Nei nuovi combattimenti di galli dell'era moderna (sic).

TERZO SETTORE. 300 RESPONSABILI DI ASSOCIAZIONI DEL SUD IN ASSEMBLEA

diReS

Attesi a Salerno per il seminario Fqts (Formazione quadri terzo settore). Sarà presentata un'indagine sugli effettivi bisogni e aspettative dei cittadini a partire dagli indici del BES, Benessere equo e sostenibile. Diretta streaming Giornale Radio Sociale (RED.SOC.) ROMA - Si parla di benessere, partecipazione e nuovi percorsi sostenibili per uscire dalla crisi, con un focus tutto particolare sulla comunicazione sociale. E' il programma del primo seminario interregionale della nuova edizione di Fqts 2014, il percorso di formazione per i responsabili delle associazioni di terzo settore che coinvolge le sei regioni del sud Italia: Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sardegna, Sicilia. Sono attesi 300 partecipanti al Grand Hotel Salerno, nella città campana, dal 21 al 23 febbraio prossimi. E i lavori saranno disponibili in streaming, in diretta, grazie al Giornale Radio Sociale. Lo scorso appuntamento, biennio 2012-2013, ha visto la partecipazione di circa 500 volontari, provenienti principalmente da organizzazioni di volontariato (51,19%); di questi la maggior parte sono al di sotto dei 40 anni (67%) con una forte presenza femminile (52,44%). Uno spazio importante sarà dedicato alla presentazione della ricerca sugli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile (BES) realizzata nel 2013 dal Laboratorio di Ricerca Azione di Fqts. Uno strumento che segue il dibattito, partito negli ultimi anni, sulla misurazione del benessere degli individui e delle società e sullo sviluppo di nuovi criteri statistici. L'indagine, basata su un campione di 3.346 soggetti (il 57,9% del campione è residente nelle sei regioni del progetto formativo), ha quindi la finalità di delineare una mappa dei bisogni e delle aspettative relative al benessere individuale e collettivo, anche in relazione alle caratteristiche sociali dei partecipanti all'indagine. Accanto al Pil, dunque, il Bes: una questione decisiva per la politica nazionale e locale perché far crescere il benessere e la soddisfazione dei cittadini significa dare un nuovo valore allo sviluppo economico in un quadro di sostenibilità sociale. Un focus del seminario sarà poi dedicato al terzo settore meridionale letto in una prospettiva di interazione con il bacino del Mediterraneo, un dialogo che consente di attivare progetti di co-sviluppo e democratizzazione attraverso la condivisione di esperienze, culture, processi sociali e imprenditorialità capaci di fare del Mediterraneo il laboratorio di un nuovo modello di sviluppo, fondato sul protagonismo delle comunità locali e sullo scambio di risorse e opportunità. Filo conduttore della tre giorni di Salerno sarà la nostra Costituzione, con un'analisi del ruolo che il terzo settore può giocare, accanto a Stato e Istituzioni, per alimentare le relazioni e la solidarietà tra i cittadini e sui territori. "Tutto questo non può prescindere da una visione per l'Italia che dia attuazione al patto costituzionale - dichiarano i promotori del percorso formativo. Nel nostro Paese equilibri e legami sociali si sono spezzati, è cresciuto il divario civile tra Nord e Sud, in termini di capitale sociale, accesso ai diritti, alle risorse, alla conoscenza; intere generazioni stanno mancando l'appuntamento con il mercato del lavoro e con l'intero sistema della sicurezza sociale e della partecipazione democratica nell'ottica di una redistribuzione sussidiaria. Uscire dalla crisi non vuol dire solamente superare una momentanea flessione finanziaria, ma ricomporre un orizzonte condiviso e affermare un patto di coesione fondamentale per la società. Il terzo settore, nella sua complessità di cittadini singoli e associati, gioca un ruolo di primo piano nelle politiche di welfare e nell'economia del Paese, per la sua rilevanza sociale, economica, produttiva. Un ruolo che deve essere quindi riconosciuto e valorizzato." Il programma prevede la presenza di importanti esponenti del mondo istituzionale, della comunicazione e del non profit tra cui: Enrico Giovannini (Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali), Vincenzo De Luca (sindaco di Salerno), Arnaldo Chianese (Consulta del Volontariato presso il Forum nazionale del terzo settore), Emma Cavallaro (presidente ConVol), Stefano Tabò

(presidente CSVnet), Pietro Vittorio Barbieri (portavoce Forum nazionale del terzo settore), Carlo Borgomeo (presidente Fondazione CON il Sud), Giovanni Anversa (giornalista Rai), Salvatore De Mola (sceneggiatore televisivo) e Stefano Trasatti (direttore responsabile Redattore Sociale). (www.redattoresociale.it) 11:40 20-02-14 NNNN
Notizie collegate

ECONOMIA. BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE, PRIORITARIA PER I GIOVANI LA STABILITÀ **dIReS**

I dati del rapporto di Fqts sul Bes applicato alle persone: chi ha un basso livello di istruzione sperimenta un minor benessere economico e non si interessa a ambiente, ricerca, qualità dei servizi. Per le donne conta di più l'istruzione, per gli uomini i soldi (RED.SOC.) SALERNO - Gli under40 e la disperata ricerca della stabilità economica: è questa l'istantanea scattata dal report finale dell'indagine "Il benessere equo e sostenibile dal punto di vista delle persone" presentato oggi a Salerno nel corso del seminario di Fqts (Formazione quadri terzo settore) Sud, che fino a domenica impegnerà circa 300 responsabili associazioni delle regioni meridionali. Il benessere economico è la priorità dei giovani italiani che hanno risposto al questionario e partecipato all'indagine del laboratorio di ricerca Fqts 2013, "come garanzia della possibilità di costruire una vita dignitosa e soprattutto come opportunità di progettare il futuro". Per gli over50, i più anziani, le voci particolarmente importanti sono invece "salute" e, conseguentemente, "qualità dei servizi". Nel dettaglio, dovendo scegliere come investire una somma virtuale a loro disposizione, gli over50 investirebbero nella salute il 17,4% contro il 15,5% dei più giovani. Viceversa, al benessere economico i primi destinerebbero l'8,5 per cento, contro l'11,7 degli under40. Anche in altre voci si evidenzia il gap generazionale: alle relazioni sociali i giovani destinerebbero il 7,8% contro il 6,5% degli over50, rapporto che si inverte per le voci "paesaggio e patrimonio culturale" (7,8% per gli over50 contro 7%), per l'ambiente (8,7% contro 7,8%) e per la qualità dei servizi (8,1% contro 7,4%). Ma le differenze non sono solo a livello generazionale. Dal rapporto emerge, infatti, che gli intervistati con un basso livello di istruzione sperimentano un minore benessere economico. "Questo li spinge verso una forte preferenza per la salute pubblica e la quasi disperata ricerca di una dignitosa stabilità economica" si legge nel documento. "Coloro i quali sono in possesso di un minor patrimonio di istruzione e formazione sono i primi che vengono esclusi dal mercato del lavoro - aggiungono i ricercatori -, precipitando così in una situazione di dissesto finanziario e accentuando quella condizione di insicurezza e fragilità relazionale evidenziata dai risultati della ricerca". L'altra faccia della medaglia è un basso interesse per le questioni ambientali e culturali, per la ricerca, per la qualità dei servizi e per le problematiche inerenti alla gestione del tempo. "Chi è meno istruito sceglie di investire meno in istruzione ed in ricerca - continua il report -, con un atteggiamento miope se si pensa all'impatto positivo che queste due variabili hanno proprio sulla crescita economica". Anche tra uomini e donne le priorità cambiano: per i primi è necessario un maggiore investimento nella voce "benessere economico" (10,2% contro 9%), mentre per le seconde è più importante un intervento nell'ambito "istruzione e formazione" (13,8% contro 13,1%). Questo per due motivi: "Da un lato le donne hanno dovuto lottare maggiormente per partecipare con livelli paritari ai percorsi formativi - motiva il rapporto -, dall'altro si preoccupano maggiormente del futuro dei loro figli e quindi della loro istruzione". Infine, la percezione delle emergenze cambia in base al reddito: chi non supera i 30 mila euro sceglie di investire il 10,6% della quota a disposizione per interventi di miglioramento della condizione economica, mentre chi ha già un reddito alto dedica a questa voce solo il 6,9%. "Quanto emerge sottolinea ancora una volta come gli italiani

ritengono il benessere economico una dimensione importante della loro vita, ma alla quale, neanche in condizioni di reddito basso, assegnano centralita' assoluta". (gig) (www.redattoresociale.it) 11:15 21-02-14 NNNN
Notizie collegate

CONOMIA. IL BENESSERE SECONDO GLI ITALIANI: FRATTURA TRA NORD E SUD

DiReS

I dati del Rapporto sul Bes, per andare oltre il Pil. La percezione di una buona condizione di vita e' maggiore in Friuli-Venezia-Giulia, il Trentino-Alto-Adige, la Liguria, la Toscana e la Lombardia. Campania maglia nera (RED.SOC.)
SALERNO - Gli italiani sono mediamente soddisfatti della propria condizione. Dovendolo esprimere con un voto da uno a dieci, la sufficienza e' garantita, ma e' nelle regioni del Nord che si arriva a un 7 pieno. Il divario tra aree del paese e' particolarmente marcato per quanto riguarda la sfera economica, come certificato dal report finale dell'indagine "Il benessere equo e sostenibile dal punto di vista delle persone" del laboratorio di ricerca Fqts 2013 presentato oggi a Salerno. Il progetto per misurare il benessere equo e sostenibile e' nato nel marzo del 2013 da un'iniziativa del Cnel e dell'Istat, presentato dal presidente Giovannini come l'occasione per il "superamento del Pil". L'idea di fondo e' che i parametri sui quali valutare il progresso di una societa' non debbano essere solo di carattere economico, ma anche sociale e ambientale, corredati da misure di disuguaglianza e sostenibilita'. Sono 134 gli indicatori utilizzati per quantificare il Bes, divisi in 12 ambiti: salute, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione tempi di vita, benessere economico, relazioni sociali, politica e istituzioni, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio e patrimonio culturale, ambiente, ricerca e innovazione, qualita' dei servizi. Il report presentato oggi a Salerno e', di fatto, il primo a passare dalla teoria alla pratica, indagando con questo nuovo approccio il benessere percepito degli italiani. L'indagine e' stata condotta con 3.346 questionari (attraverso una diffusione via web a cui hanno collaborato anche testate giornalistiche nazionali), 18 focus group in sei regioni e 90 storie di vita. L'obiettivo dell'indagine e' di misurare il "benessere equo e sostenibile", per valutare il progresso della societa' non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale, di fatto andando oltre il Pil. "La frattura tra Nord e Sud, eccezion fatta per il Piemonte, e' particolarmente evidente e marcata - si legge nel report -, denotando come la percezione che hanno i cittadini del Meridione della propria qualita' di vita e quindi del proprio benessere sia nettamente inferiore rispetto a quella dei connazionali del Nord". Particolarmente indicativa la situazione della Campania, che occupa l'ultima posizione praticamente in tutti gli indicatori. In coda alla classifica si piazzano anche Puglia, Marche, Basilicata e Calabria. Al vertice, invece, per benessere percepito si trovano il Friuli-Venezia-Giulia, il Trentino-Alto-Adige, la Liguria, la Toscana e la Lombardia, non a caso tutte regioni del Centro-Nord. La ricerca punta anche a indagare come gli italiani agirebbero sul loro benessere se ne avessero l'opportunita'. In prima linea, per tutti, c'e' la salute: in media gli intervistati, se potessero decidere, destinerebbero a questa voce il 16,5 per cento della somma virtuale a loro disposizione. Seguono le voci Istruzione e formazione (13,5 per

cento) e Lavoro e conciliazione tempi di vita (circa il 10,3 per cento). Tutti gli altri domini non superano la soglia del 10 per cento: benessere economico al 9,6 per cento, ricerca e innovazione all'8,6 per cento, ambiente all'8,4 per cento, qualità dei servizi al 7,9 per cento, paesaggio e patrimonio culturale al 7,4 per cento, relazioni sociali al 7,1 per cento, sicurezza al 6,9 per cento. All'ultimo posto la voce "politica e istituzioni" (3,8 per cento), "a testimonianza di quanto in questo frangente storico i cittadini vedano lo Stato come un ostacolo al miglioramento della qualità della propria vita, piuttosto che come un'opportunità" certifica il report. Ma anche nella scelta delle priorità le differenze territoriali non mancano: gli intervistati nel Nord Est scelgono di investire maggiormente, rispetto al Nord Ovest, nella dimensione della salute e della qualità dei servizi, mentre quelli del Nord Ovest ritengono prioritarie le dimensioni del lavoro, conciliazione dei tempi di vita e del paesaggio e patrimonio culturale. Al Sud e nelle Isole il dominio "benessere economico" colloca al terzo posto, non lontano da quello dell'istruzione e formazione (al secondo posto, dietro alla salute). "I cittadini, se interpellati, sono in grado di fornire risposte che consentono di ricostruire il complesso puzzle delle priorità percepite - e' la conclusione del report -, ma anche delle paure, delle sensibilità differenti e dei freni al cambiamento, fornendo le indicazioni non soltanto circa le 'politiche' da attuare ma anche suonando qualche campanello d'allarme di emergenza sociale (come nel caso della Campania), su cui pare prioritario ed urgente intervenire per comporre la frattura fra ciò che è prioritario per sanare i disagi attuali e ciò che è prioritario per impedire che questi ed altri disagi si manifestino in futuro". (gig)

(www.redattoresociale.it) 11:15 21-02-14 NNNN

Notizie collegate

(Dall'Italia)Minori: palestra per reclusi Palermo, sport e lavoro =

AGI
Agenzia Italia

(AGI) - Palermo, 20 feb. - Inaugurata oggi la nuova palestra dell'istituto minorile Malaspina di Palermo, ristrutturata e dotata di nuove attrezzature sportive grazie al progetto "Terzo tempo", che la Uisp ha avviato lo scorso mese di maggio in otto città italiane e che in Sicilia sta coinvolgendo anche l'istituto Bicocca di Catania. All'iniziativa della Uisp Sicilia hanno partecipato le fondazioni Enel Cuore e Con il Sud che hanno finanziato il progetto, con l'obiettivo di sostenere positivamente la passione per lo sport e per l'attività motoria dei giovani detenuti, premiando il loro impegno attraverso volte all'inserimento professionale con il rilascio di appositi brevetti sportivi. (AGI) Rap/Mzu 202100 FEB 14 NNNN

Notizie collegate

CARCERI. PALERMO, INAUGURATA PALESTRA ISTITUTO MINORILE MALASPINA

DiReS

L'istituto penale minorile di Palermo intende valorizzare la pratica sportiva come mezzo educativo e di aggregazione. ma anche come opportunità professionale. Saranno presenti istruttori Uisp (RED.SOC.) PALERMO - Valorizzare la pratica sportiva come mezzo educativo e di aggregazione ma anche come opportunità professionale. E' con questo obiettivo che e' stata inaugurata, oggi all'interno dell'istituto penale minorile Malaspina di Palermo, la palestra, completamente ristrutturata e dotata di nuove attrezzature sportive. L'iniziativa si inserisce all'interno del progetto Terzo Tempo che la Uisp (Unione italiana sport per tutti) ha avviato lo scorso mese di maggio in otto città italiane e che, in Sicilia, sta coinvolgendo i due istituti minorili di Palermo e Catania. Tra le novità del progetto, gli istruttori Uisp, nella seconda fase del progetto - che dovrebbe essere avviata tra un mese - daranno nozioni tecniche di base per consentire ai ragazzi, una volta scontata la propria pena, di lavorare in una palestra nel settore sportivo in cui hanno scelto di specializzarsi. All'interno dell'istituto penale minorile si prevede, per il futuro, anche la visita di atleti, vincitori di titoli mondiali, al fine di dare un messaggio di speranza e di conoscenza di modelli di vita umani e professionali ai ragazzi reclusi. "Questo progetto ha una concretezza reale e una grande importanza - ha detto l'assessore regionale allo sport, Michela Stancheris - e il mio impegno qui serve a dare risonanza a un'iniziativa che può essere presa come esempio da altri istituti". "L'istruttore qui diventa un educatore e un modello - ha dichiarato Gianfranco Verace, coordinatore delle attività sportive - per questo oltre a permettere ai giovani detenuti di poter fare sport cercheremo di dare loro un'opportunità professionale attraverso un corso di formazione tecnico sportiva della durata di 300 ore per tre anni". All'evento sono intervenuti anche l'assessore allo sport del comune di Palermo, Cesare La Piana, il responsabile nazionale politiche sociali, educative e giovanili della Uisp, Fabrizio De Meo, il presidente della Uisp Sicilia, Fabio Maratea, il vice presidente del Coni Sicilia, Orazio Arancio e il direttore dell'istituto penale minorile Malaspina Michelangelo Capitano. (set) (www.redattoresociale.it) 14:35 20-02-14 NNNN

Notizie collegate

Carceri: Inaugurata palestra al Malaspina a Palermo

ANSA

Grazie a progetto 'Terzo tempo' Uisp anche attività formazione (ANSA) - PALERMO, 20 FEB - Utilizzare lo sport come mezzo educativo e di aggregazione ma anche come opportunità professionale. E' con questo obiettivo che e' stata inaugurata oggi all'interno dell'istituto penale minorile 'Malaspina' di Palermo una palestra completamente ristrutturata e dotata di nuove attrezzature sportive. L'iniziativa e' stata realizzata grazie al progetto 'Terzo Tempo' che la Uisp

(Unione italiana sport per tutti) ha avviato lo scorso mese di maggio in otto città italiane e che in Sicilia sta coinvolgendo due istituti minorili di Palermo e Catania. "Questo progetto ha una concretezza reale e una grande importanza - ha detto l'assessore regionale allo sport, Michela Stancheris - e il mio impegno qui serve a dare risonanza a un'iniziativa che può essere presa come esempio da altri istituti". "L'istruttore qui diventa un educatore e un modello - spiega Gianfranco Verace, coordinatore delle attività sportive - per questo oltre a permettere ai giovani detenuti di poter fare sport cercheremo di dare loro un'opportunità professionale attraverso un corso di formazione tecnico sportiva della durata di 300 ore per tre anni". Gli istruttori Uisp nella seconda fase del progetto - che dovrebbe essere avviata tra un mese - daranno nozioni tecniche di base per consentire ai ragazzi, una volta scontata la propria pena, di lavorare in una palestra nel settore sportivo in cui hanno scelto di specializzarsi. Ma le attività di recupero non si fermano qui: "Al Malaspina verranno anche atleti detentori di titoli mondiali proprio per dare un messaggio di speranza e un modello di vita umano e professionale ai ragazzi". All'evento sono intervenuti anche l'assessore allo sport del comune di Palermo, Cesare La Piana, il responsabile nazionale politiche sociali, educative e giovanili della Uisp, Fabrizio De Meo, il presidente della Uisp Sicilia, Fabio Maratea, il vice presidente del Coni Sicilia, Orazio Arancio, e il direttore dell'istituto penale minorile Malaspina, Michelangelo Capitano. (ANSA) YP4-FI 20-FEB-14 12:02 NNNN

Notizie collegate